



SP06

GLI SPECIAL – INTRO

Qui di seguito troverete 5 esempi di giornate speciali relative ad alcuni eventi dell'anno. La struttura che è stata scelta richiama quella dei giochi del sussidio. Gli eventi suggeriti corrispondono alle pagine 140-141 del sussidio.

SPECIALE IMMACOLATA CONCEZIONE

Titolo Festa del "Sì"
Pomeriggio di Oratorio nella Festa dell'Immacolata

-  **Squadre** 1
-  **Durata** 90'
-  **Luogo** Atrio-Salone
-  **Animatori** min. 6

Presentazione: La festa dell'Immacolata, che mette al centro la figura della giovanissima Maria, è un'occasione preziosa per vivere la bellezza della chiamata vocazionale! Come per l'Immacolata, tutti i ragazzi e i giovani d'oggi hanno un privilegio: la loro freschezza e il loro entusiasmo. E Dio userà questo privilegio per "portare" nel mondo qualcosa di nuovo! (Lc 1, 26-38)

Obiettivo: Offrire in oratorio uno spazio ed un tempo per interrogarsi sul proprio futuro e guardare a Maria come modello di Vita.

Materiale: Spille personalizzate, piccole etichette adesive, penne o pennarelli a punta fine, alcune bende, cappello da capitano, immagine della Madonna, sedie e tavoli.

Descrizione: Ogni ragazzo riceve 5 spille, se possibile di 5 colori diversi, sulle quali ognuno applicherà un'etichetta adesiva dove scriverà le proprie 5 migliori qualità. Ogni spilla, quindi, rappresenterà per ciascun ragazzo i suoi 5 talenti. L'animatore potrà dire: *"Così come la festa di oggi ci ricorda che Maria è nata senza peccato e questo privilegio è stato un dono Dio - infatti era stata scelta per essere la madre di Gesù - così noi riceviamo da Dio dei doni, perché Lui stesso ha pensato di affidarci dei compiti speciali"*.

Quando tutti i ragazzi si saranno appuntati sulla maglia le proprie 5 spille, l'animatore-conduttore annuncerà che, con quel piccolo tesoro, si dovrà partire per un viaggio.



È a questo punto che si sale sulla nave: un'imbarcazione a grandezza naturale costruita nelle settimane precedenti con l'aiuto della comunità, oppure una nave vera e propria sulla quale si è ricevuto il permesso di salire, magari organizzando una giornata di gita presso un museo del mare o un porto; oppure anche semplicemente entrando in una stanza diversa da quella precedente, opportunamente arredata e allestita dagli animatori come l'interno di una nave.

Quando tutti i ragazzi saranno a bordo sarà il capitano della nave in persona (l'animatore-conduttore) a dare inizio al "Saluto di Benvenuto".

Tutti sono a centro nave, e mentre ciascuno custodisce le proprie spille-talento, il capitano li invita ad esercitarsi "nelle procedure di sicurezza e nelle simulazioni di salvataggio". Il capitano urla:

Tutti a Poppa! Si corre sino a toccare il muro di fronte (opposto) al capitano.

Tutti a Prua! Si corre per raggiungere il muro dov'è il capitano

Tutti "sotto coperta"! Si trova un modo per farsi il più piccoli possibile e per nascondersi.

Tutti "in groppa all'albero maestro"! Ci si mette nella posa che permette di essere il più "elevati" possibile, prima singolarmente, poi a coppie e infine a gruppetto.

Nel bel mezzo dell'esercitazione di prova, in mare aperto, il capitano annuncia che sente la nave ondeggiare fortemente e dichiara l'arrivo di una tempesta. La TEMPESTA porta con sé alcuni pericoli: fino a quando non si tocca il muro, il mare potrebbe riservare alcuni imprevisti che potrebbero far perdere ai ragazzi i propri talenti (spille):

- **PERICOLO SQUALO:** due animatori che corrono e bloccano i ragazzi sollevandoli da terra o stringendoli con abbracci.
- **PERICOLO CONGELAMENTO:** alcuni animatori bendati bloccano i ragazzi, anche solo toccandoli. Se toccano altri animatori, il loro "bloccaggio" non funziona.
- **PERICOLO ANNEGAMENTO:** alcuni animatori si mettono in cerchio, con i volti verso l'interno, e girano per la stanza cercando di inglobare nel loro cerchio i ragazzi.

Queste FIGURE-PERICOLO entrano all'improvviso con l'obbligo di gridare più volte il loro nome (SQUALO, CONGELAMENTO, ANNEGAMENTO) e ogni volta che bloccano un ragazzo dovranno farsi consegnare una spilla-talento. E andare in una parte della stanza che si userà come "INFERMERIA". I ragazzi finiti in infermeria potranno tornare in gioco cedendo uno dei propri talenti (spilla) ad uno degli animatori-infermieri.

Anche se durante la navigazione sono presenti questi "pericoli", il capitano potrà continuare a comandare altri spostamenti o movimenti, come quelli sopra presentati, o divertirsi a inventarne sempre di nuovi.



Man mano che i giocatori restano con una sola spilla si fermano in infermeria. Il gioco termina quando anche l'ultimo o gli ultimi passeggeri della nave sono rimasti con una sola spilla.

Il cerchio del capitano

Tutti si siedono in cerchio (un unico cerchio o più cerchi con un animatore seduto tra i ragazzi) e il capitano (o gli animatori) chiede ai ragazzi passeggeri quale talento sono riusciti a non disperdere e conservare, se è rimasto il migliore, oppure una qualità tra le tante.

Dopo aver condiviso i talenti, il Capitano aiuta a ricostruire il viaggio appena fatto e, messa al centro un'immagine di Maria, legge il Vangelo dell'annunciazione e lo commenta insieme. Suggestirà, poi, ai ragazzi di pensare, guardando il dono ricevuto, ad un compito speciale che il Signore potrà chiedergli. Poi si mettono tutti i talenti intorno all'immagine di Maria e si conclude con una preghiera, prima di lasciare la nave.

Educando: Far cogliere l'importanza di custodire i propri talenti nel viaggio della vita, stando attenti ad alcuni pericoli, come la paura (squalo), i dubbi (annegamento) o l'indifferenza (congelamento) che ce li annientano. E quando si scopre il proprio talento più importante, occorre sempre chiedersi come farlo germogliare nella vita. Domanda che, rivolta a Dio Padre, diventa: "*Signore, se mi hai dato questo dono, cosa mi chiedi di fare?*"



SPECIALE NATALE

Titolo **Alla ricerca del Natale perduto**
La festa di Natale vissuta tra diverse generazioni



Squadre -



Durata 2h – con fase preparatoria



Luogo Salone parrocchiale



Animatori Equipe al completo

Presentazione: Il Natale è l'occasione per incontrare solitamente tutti i parenti e passare del tempo con nonni e zii. Riscopriamo la ricchezza intergenerazionale delle nostre famiglie per prostrarla in oratorio!

Obiettivo: Aiutare i ragazzi a riconoscere la diversità di generazione come ricchezza; riscoprire la tradizione del modello educativo: il “più grande” che educa il “più piccolo” e scommettere su un nuovo modello di educazione vicendevole; far vivere l'oratorio come comunità di incontro tra generazioni.

Materiale: Strumentazione audio, abiti con accessori vari, barbe e parrucche.

Descrizione:

Fase preparatoria. Gli animatori si accordano, scegliendo un arco temporale del XX secolo, che diventerà il “tema” della festa natalizia (ad esempio “Natale 1940”). Ogni animatore, facendosi anche aiutare da altri ragazzi, dovrà chiedere ai parenti o agli anziani della comunità come, a quel tempo, si viveva il Natale: usanze, abiti, musiche, tipi di ballo, cibi e giochi.

Dopo aver raccolto queste informazioni, qualche giorno prima della festa gli animatori si incontreranno per preparare il tutto.

La festa sarà divisa in “laboratori” e “festeggiamenti”. Nell'invito, da estendere a tutta la comunità, si dovrà illustrare anche il “decalogo del galateo natalizio”, ovvero alcune indicazioni per vestirsi secondo il tema scelto.

Fase “laboratori”. All'accoglienza, possibilmente fatta da alcuni animatori che saranno vestiti a tema (per esempio cantando in *playback* e con una ricostruzione degli strumenti d'epoca), tutti gli invitati saranno chiamati a dividersi in alcuni laboratori per vivere al meglio la festa. Ad esempio:



1. **LABORATORIO BALLO.** In cui verranno insegnati alcuni passi dei balli tipici del tempo.
2. **LABORATORIO CUCINA.** In cui verrà fatta una lezione culinaria sui dolci o i piatti dell'epoca.

Si potrebbe pensare anche di far turnare i partecipanti ai laboratori, per farli sperimentare a tutti.

Fase "festeggiamenti". Conclusa la prima fase dei laboratori il "presentatore", adeguatamente agghindato a tema, potrà dare inizio alla festa. Potrebbe essere bello iniziare invitando il parroco a declamare una preghiera in latino, come si usava tanto tempo fa, oppure intonare uno di quei canti che si usava cantare in passato.

Gli animatori possono istituire una giuria, composta dagli anziani della comunità, che possano premiare il miglior abito d'epoca, i migliori ballerini, o il dolce più buono.

Educando: Coinvolgere gli adulti e i nonni, se non nei laboratori e nella festa, almeno nella fase preparatoria, permette di vivere realmente il senso di comunità: una casa dove ognuno ha qualcosa da offrire per la ricchezza e la gioia di tutti, nessuno escluso! Inoltre, aiutati dal parroco, questa festa potrebbe diventare un modo per offrire compagnia a molti anziani soli, vivendo al massimo il significato più profondo del Natale.



SPECIALE SAN GIOVANNI BOSCO

Titolo 200 FMob
Flash mob per don Bosco a tutto volume



Squadre -



Durata un pomeriggio o una serata



Luogo in strada



Animatori tutti gli animatori dell'oratorio

Presentazione: Un *flash mob* per la città è il modo giusto per festeggiare il santo dell'allegria, nonché colui che non ha mai avuto paura di uscire dalla chiesa per evangelizzare e contagiare tutti con la sua ventata di speranza e santità.

Obiettivo: Creare e proporre in strada una coreografia di gruppo per dire *a tutto volume* un "Grazie" a don Bosco, nel giorno in cui si festeggia la sua festa.

Materiali: (per la preparazione) una videocamera, un pc con un programma di montaggio video, alcuni dvd, volantini e cartelloni per presentare l'iniziativa; (per la realizzazione) casse audio e pc o mp3 collegabile a delle casse.

Descrizione: Un *flash mob*, in sostanza, è una mobilitazione di persone che si danno appuntamento in un punto della città per fare qualcosa di insolito. Nel nostro caso, scegliamo di proporre un'allegria coreografia di gruppo, utilizzando il nostro inno "Alza il volume", per rendere speciale un momento tutto dedicato a don Bosco. È certamente opportuno coinvolgere il maggior numero di persone possibile: più si è, più ci si diverte, proprio come piacerebbe al nostro festeggiato! A tale scopo, prima dell'esibizione vera e propria, c'è bisogno di una lunga e puntuale preparazione che preveda due fasi.

1. *L'invenzione della coreografia e le riprese video.*

L'ideale sarebbe affidare questa parte ad un esperto di danza, che sappia scegliere movimenti facilmente riproducibili da chiunque (soprattutto da chi non è solito ballare!) e che traduca in coreografia alcuni contenuti educativi legati a don Bosco e un gesto di gratitudine per il santo dell'oratorio. Questa coreografia sarà condivisa con il gruppo degli animatori dell'oratorio, potrebbe essere filmata e riportata su un canale *YouTube*, oppure masterizzata in dvd messi a disposizione di chiunque voglia partecipare.



2. *La diffusione del video e la pubblicizzazione dell'evento.*

A questo punto è importante diffondere il video il più possibile, pubblicizzando sia il luogo sia l'orario del *flash mob*. Per farlo, date voce alla vostra fantasia e usate tutti i canali a vostra disposizione (volantini, manifesti, social e media di ogni genere). Se l'idea vi piace, potreste inviarci il vostro video all'e-mail educare@elledici.org al fine di pubblicarlo sulla nostra pagina Facebook di Elledici Educare.

Suggerimenti: È importante organizzare ogni cosa nel dettaglio, partendo con dovuto anticipo e non lasciando nulla al caso, in modo da evitare imprevisti. Si consiglia di verificare prima gli aspetti tecnici relativi alla diffusione dell'audio (attacchi di corrente elettrica, volume delle casse,...) e di stabilire a priori come comportarsi in caso di pioggia, in modo da evitare disagi; se lo spazio ce lo consente si può spostare tutto in oratorio e riproporre la danza in strada in un altro giorno oppure si può pensare sin dall'inizio una coreografia che preveda l'uso di ombrelli.



SPECIALE PASQUA

Titolo Una rosa di luce per tutti
Oratorio in uscita perché la luce della Pasqua raggiunga tutti



Squadre -



Durata un pomeriggio con cena



Luogo paese o zona pastorale



Animatori -

Presentazione: Questo pomeriggio oratoriano vuole unire la “dimensione pasquale” a quella “missionaria”, sintetizzati nel simbolo della LUCE che non può far altro che propagarsi. Così la risurrezione è un mistero che ha nel suo DNA la forza propulsiva per espandersi ai confini del mondo.

Obiettivo: Offrire all'oratorio la possibilità per estendere a tutti la gioia della Pasqua, soprattutto provare a fare diventare il proprio un “oratorio in uscita”.

Materiale: Fogli da riciclo, pennarelli, lumini.

Descrizione:

Fase Preparatoria. In primo luogo si realizzano insieme delle rose di carta, usando tanti fogli da riciclo piegati insieme, cercando di realizzare le rose in modo da potervi posizionare all'interno un lumino. Sui petali o sul retro dei fiori si potranno scrivere frasi di auguri pasquali.

Oratorio in uscita

Nel giorno programmato per “l'oratorio in uscita”, ci si incontra in parrocchia e a ciascun ragazzo viene consegnata una rosa-lumino. Ragazzi e animatori la accendono, tenendola in mano, mentre si recita insieme una preghiera (sarebbe bello leggere il Vangelo di Giovanni, Gv 1, 9-14).

Al termine della preghiera parte nella sala una musica soffusa e tutti si muovono a tempo di musica senza far spegnere la candela.

All'ingresso della stanza alcuni animatori avranno qualche lumino di riserva per coloro che si ritroveranno immancabilmente con la propria “luce” spenta!

Appena si forma un gruppetto di 6 ragazzi, questo gruppetto parte con un animatore verso un “luogo di periferia”, come “oratorio in uscita”, per portare la luce.



don Bosco a tutto volume

PER DIRE AI RAGAZZI QUELLO CHE CONTA

Si raggiunge un luogo scelto (è opportuno individuare con l'equipe degli animatori alcuni luoghi significativi: case di riposo o ospizi, ospedali, case famiglia, comunità, ecc.: il parroco sicuramente potrà fornire dei suggerimenti); si fanno gli auguri di Pasqua; si consegna una rosa-lumino ai presenti, la si accende e, tenendola vicino, si propone una breve preghiera da recitare insieme. Il rito si conclude con i ragazzi che chiedono, a chi li ha ospitati, il permesso di poter fare con loro un *selfie* da conservare in oratorio. Si prosegue, poi, il giro fino a quando il gruppo non ha esaurito le rose-lumino.

Al termine tutti i gruppi si ritrovano in oratorio per essere premiati con una bella cena. Se volete essere fantasiosi, scegliete dei piatti che possano essere "a tema", per esempio una bella frittata per la cui realizzazione verrà chiesto ad ognuno dei commensali di rompere un uovo, tipico simbolo della nascita e della Pasqua.

Durante la cena si predisporrà una stampante per stampare le foto scattate nel pomeriggio, e si realizzerà un grande cartellone con le foto e la scritta: *"La luce è fatta per diffondersi, l'oratorio per uscire a diffonderla"*.

Educando: Far cogliere ai ragazzi come l'oratorio sia un luogo aperto, di accoglienza e di missione e su quanto anche un semplice sorriso possa donare speranza e fiducia nella vita. Con i gruppi di ragazzi più grandi si possono condividere le impressioni e le emozioni vissute durante questa esperienza e provare, in alcuni casi, ad assumere un piccolo impegno di vicinanza (ad esempio "Ho conosciuto un ragazzo disabile durante le visite. Mi impegno a passare a prenderlo ogni domenica per portarlo a Messa").



SPECIALE MARIA AUSILIATRICE

Titolo Sognando con Maria
Un pigiama-party in compagnia dei sogni e di Maria.



Squadre -



Durata una serata molto tarda



Luogo in oratorio



Animatori tutti gli animatori dell'oratorio

Presentazione: La notte è il momento migliore per sognare. Ecco perché un bel pigiama-party è quello che ci vuole per rendere onore a Maria Ausiliatrice, apparsa in sogno a don Bosco più volte per aiutarlo a prendere le decisioni più importanti della sua vita.

Obiettivo: Conoscere il legame strettissimo tra don Bosco e Maria; vivere un momento di condivisione, riflessione e spiritualità a partire dai sogni del santo.

Materiali: Volantini per pubblicizzare la proposta; alcuni pigiama e cuscini di riserva per chi arriva sprovvisto; tappeti e cuscini anche di diverse dimensioni; impianto audio; il "Gran cartellone dei sogni"; pennarelli; candele; pane, nutella e latte; un'icona di Maria; un cartellone con la preghiera del "Salve Regina"; costumi per chi interpreta i sogni di don Bosco.

Descrizione: La preparazione di questo pigiama-party prevede un'imponente fase di pubblicizzazione, che preannunci a tutti di presentarsi nel posto giusto all'orario giusto rigorosamente in pigiama e con un cuscino dalla federa bianca o vecchia sulla quale potranno scrivere senza problemi.

La serata/nottata prevede diverse attività che, preferibilmente, vanno svolte in ambienti attigui, ma separati. L'ideale sarebbe avere uno spazio composto da almeno quattro ambienti, dei quali uno un po' più isolato e, qualora fosse possibile, insonorizzato rispetto agli altri due (qui sarà allestita la sala della "Grande Chiesa"). Gli altri spazi saranno rispettivamente:

1. LA SALA DELL'ACCOGLIENZA

Ad accogliere i partecipanti nella sala dell'accoglienza sarà mamma Margherita che, sin dalla nascita, ha affidato a Maria il suo Giovannino e che racconterà, appunto, il forte



legame di suo figlio con la Madonna. Se lo si preferisce, si potranno proiettare anche delle immagini prese dal sussidio per aiutare il racconto.

Per tutta la serata, la mamma di don Bosco farà da guida e scandirà i diversi momenti, spiegando la funzione di ogni sala.

2. LA SALA DEI SOGNI

In questa sala verranno messi in scena, in due momenti della serata, i due sogni principali di don Bosco che vedono protagonista Maria Ausiliatrice:

1. il programmatico sogno dei 9 anni nel quale Maria si presenta come maestra, guida e “datrice di lavoro” di don Bosco in favore dei giovani, che Lei chiamerà nel sogno “i miei figli”.
2. il sogno profetico del 1844, nel quale Maria “mostra” a don Bosco (che in quel momento non aveva nulla ed era ancora alla ricerca di una sede stabile per i suoi ragazzi) una grande chiesa a Valdocco.

Al termine di ogni scenetta si proporrà la rispettiva attività:

1. Ciascuno riflette singolarmente e scrive, sul suo cuscino, il sogno personale cui si sente chiamato in quel momento oppure chiede a Maria un aiuto, appunto, per affrontare qualche “missione speciale”. Poi si condivide la riflessione divisi per fasce d’età (es. elementari, medie, superiori, genitori, anziani), avendo cura che in ogni gruppo ci sia un animatore – guida.
2. Sempre divisi in fasce d’età, si penserà ad un sogno collettivo da portare avanti per la Parrocchia e lo si redigerà sul “Gran cartellone dei sogni”.

Al termine di questi due momenti, si farà una preghiera a Maria Ausiliatrice per affidarLe tutti i sogni raccolti.

3. LA SALA DELLA DOLCEZZA

È lo spazio delle coccole per il nostro palato. Latte caldo insieme a pane e Nutella sono il modo migliore per tenersi svegli e ricordare la dolcezza di Maria Ausiliatrice. Per il latte (preparato in anticipo e tenuto in caldo nei termos), si potrà accedere liberamente alla sala e servirsi da soli durante tutto il pigiama-party.

4. LA SALA DELLA “GRANDE CHIESA”



don Bosco a tutto volume

PER DIRE AI RAGAZZI QUELLO CHE CONTA

È uno spazio riservato alla preghiera personale ed è realizzato nella sala più isolata e silenziosa dell'oratorio. Un'icona di Maria, la preghiera del "Salve Regina" riportata su un grande cartellone, un tappeto, alcuni cuscini e delle candele accese, costituiranno l'unico arredo della sala. Se c'è possibilità, in questa sala ci saranno anche uno o più sacerdoti disponibili per le confessioni.

Sin dall'inizio si spiegherà che l'utilizzo di questa sala non prevede un momento specifico: chiunque potrà accedervi ogni volta che vorrà.

Tra un momento e l'altro, si possono lasciare spazi liberi per chiacchierare e far passare della buona musica. Sarà sempre il personaggio di mamma Margherita a richiamare i presenti per riprendere i momenti comuni.

Educando: Se si vuole creare un evento che coinvolga davvero tutti, è importante fare attenzione alle tempistiche e prevedere che tutto si svolga in orari accessibili alle famiglie ed, eventualmente, prosegua poi nella nottata per i giovani con altre proposte. Ad esempio si può allestire per loro anche **LA SALA DELLA SETTIMA ARTE** dove proiettare il film "Main. La casa della felicità", sulla figura di Maria Domenica Mazzarello, cofondatrice, con don Bosco, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ovviamente, anche il film è da vedere rigorosamente in pigiama, accomodati su grandi cuscini.